

14 Dic 2023

Regole incerte e pochi investimenti: Europa senza strategia sul futuro dei biocarburanti

R.A.

Secondo la Corte dei Conti europea, la strada che devono percorrere i biocarburanti è poco chiara e piena di asperità. L'assenza di una prospettiva a lungo termine ha inciso sulla sicurezza degli investimenti, mentre i problemi di sostenibilità, la corsa alla biomassa e i costi elevati ne limitano la diffusione. I biocarburanti sono considerati un'alternativa ai combustibili fossili, con l'obiettivo di contribuire a ridurre le emissioni di gas a effetto serra nel settore dei trasporti e a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento dell'Ue.

Per il periodo 2014-2020, sono stati assegnati circa 430 milioni di euro di fondi Ue a progetti di ricerca e alla promozione dei biocarburanti. Tuttavia, si sottolinea nella relazione della Corte, il passaggio dalla fase iniziale di ricerca in laboratorio a quella di produzione può richiedere come minimo dieci anni. A ciò si aggiungono i frequenti cambiamenti nelle politiche, nella normativa e nelle priorità dell'Unione che hanno reso il settore meno allettante e hanno inciso sulle decisioni degli investitori.

«Con i biocarburanti si punta a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica dell'Ue e a rafforzare la sovranità energetica. Tuttavia, con l'attuale politica l'Ue sta vagando senza una mappa e corre il rischio di non raggiungere la destinazione», ha dichiarato Nikolaos Milionis, il componente della Corte che ha diretto l'audit.

La scommessa ambiziosa sulle auto elettriche e la fine della vendita di auto nuove a benzina e a diesel prevista per il 2035, potrebbero far sì che i biocarburanti non abbiano un futuro su larga scala nel settore del trasporto su strada dell'Ue. La Corte ha anche evidenziato tre problemi cruciali che i biocarburanti si trovano ad affrontare sul campo: sostenibilità, disponibilità di biomassa e costi.

I benefici dei biocarburanti sull'ambiente sono spesso sovrastimati. Ad esempio, i biocarburanti derivanti da materie prime che richiedono terreni coltivabili (e quindi potenzialmente implicanti deforestazione) potrebbero incidere negativamente su biodiversità, suolo e acqua. Questa situazione suscita inevitabilmente questioni etiche riguardanti l'ordine di priorità tra beni alimentari e carburanti. La Corte dei Conti ha infine evidenziato che i biocarburanti sono più costosi dei combustibili di origine fossile e, di conseguenza, non sono ancora economicamente sostenibili.